

Conversano in un libro di Collura, biografo di entrambi, infrangendo le barriere del tempo

Pirandello e Sciascia insieme in un faccia a faccia (im)possibile

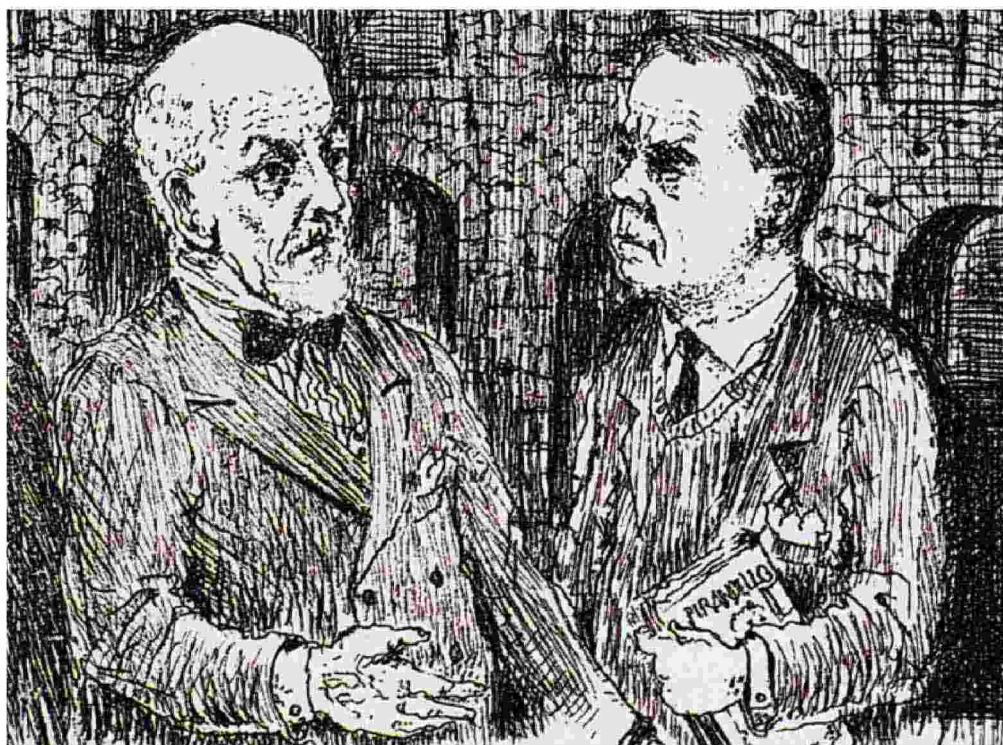
Nel colloquio l'immaginazione prevale sulla realtà ma c'è anche molto di verosimile grazie alla profonda conoscenza dei due scrittori

Antonino Cangemi

Nella novella «La tragedia di un personaggio» l'io narrante, alter ego di Luigi Pirandello, ogni domenica mattina presta udienza a chi è mosso dal desiderio di vedere immortalata dalla sua penna la propria vita. Da questo spunto è nata in Matteo Collura l'idea di un finto colloquio tra il maestro agrigentino e il suo allievo Leonardo Sciascia mimetizzato, in una di quelle udienze domenicali, tra i personaggi in cerca d'autore. Un'idea felice che, in occasione del Taobuk del 2021 (nell'anniversario del centenario di Sciascia), si è tradotta in una pièce al Teatro Antico di Taormina con Collura nelle vesti di Pirandello e Fabrizio Catalano, nipote dello scrittore racalmutese, in quelle di Sciascia. La pièce è stata più volte replicata in altri teatri e perfino nel salotto di casa Manzoni a Milano. Di recente è stata data alle stampe per i tipi di Rubbettino, nella collana Quaderni di Regalpetra, col titolo «Luigi Pirandello-Leonardo Sciascia. Una conversazione (im)possibile».

Dare voce a grandi autori e a personaggi del passato è una finzione che riporta alla memoria un geniale programma di divulgazione culturale in onda su Radio Rai nella metà negli anni Settanta del secolo scorso, «Le interviste impossibili»: a scrivere i dialoghi erano fior di intellettuali (di una ne fu autore Sciascia), a recitarli i migliori attori dell'epoca.

Nel colloquio tra Pirandello e Sciascia se l'immaginazione prevale sulla realtà – né sarebbe potuto essere diversamente tra due scrittori trapassati e vissuti in epoche diverse – molto vi è di verosimile. La verosimiglianza è frutto della profonda conoscenza che dei due letterati ha Matteo Collura, biografo di entrambi, autore de «Il maestro di Regalpetra. Vita di Leonardo Sciascia» (Longanesi, 1996, La nave di Teseo, 2019) e de «Il gio-



Due giganti del Novecento. Luigi Pirandello e Leonardo Sciascia in un incontro ideale immaginato da Bruno Caruso

co delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello» (Longanesi, 2010). Sicché l'incontro tra Pirandello e Sciascia, nelle pagine di Collura, vive sì di finzione letteraria ma poggia saldamente le basi su ciò che i due scrittori hanno scritto, sul loro modo d'intendere la creatività artistica, sulla loro psicologia – assai complicata quella del premio Nobel –, sulle vicende della loro vita. Nel tu per tu fra due protagonisti della letteratura nel XX secolo, Sciascia ha un atteggiamento ossequioso nei confronti di Pirandello: gli confida di tenere la sua foto sulla propria scrivania e di esserne rimasto condizionato nel corso della sua esistenza. Gli svela, inoltre, di essere stato un autore (come Pirandello intuì) e di avere «introdotto il dramma pirandelliano nel romanzo poliziesco»; la sua è stata però una vita banale, anomala per uno scrittore: abitudinario, senza vizi e amanti. Al contrario, quella del

drammaturgo è stata un'esistenza fuori dal comune, soprattutto nell'infelicità i cui veleni ha assaporato fino all'intossicazione: quell'infelicità che se non è la cifra della sua poetica ne è comunque un tratto saliente tanto da fargli confessare di volere intitolare tutta la sua opera: «Questa sera si recita l'infelicità».

Nel colloquio è la vita di Pirandello a conquistare la ribalta, sia perché più ricca di accadimenti e fonte di paradossi sia per il gioco delle parti fra i due. L'autore de «Il giorno della civetta» rimane volutamente in secondo piano ma, nello stesso tempo, pungola il pro-

Scorre la vita e rivivono le opere di questi giganti del '900. Un dialogo su che cos'è la letteratura e a che cosa serve

tagonista sui punti e sugli eventi più significativi e controversi della sua vita che investono il suo rapporto coi figli, con la moglie pazza, con Marta Abba, con i critici letterari (da Adriano Tilgher «quasi un discepolo, un evangelista», a Benedetto Croce, suo detrattore), col fascismo e Benito Mussolini. Nell'ultima fatica di Collura scorre la vita e rivivono le opere (soprattutto di Pirandello) di due giganti del Novecento e dal confronto tra due autori figli di epoche diverse scaturisce un interessantissimo dialogo su che cos'è la letteratura e a che cosa serve: dialogo per nulla astratto e attualissimo. Pertanto il volumetto (che include la commemorazione di Pirandello scritta da Sciascia nel cinquantenario della sua scomparsa) va consigliato a tutti gli appassionati di letteratura e a chi, da lettore o autore, si accosta al mondo delle lettere con curiosità e diletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633